



GUARDIA DI FINANZA COMANDO PROVINCIALE PESCARA



COMUNICATO STAMPA

PESCARA, 5 AGOSTO 2020

GUARDIA DI FINANZA: SCOPERTA FRODE FISCALE PER 82 MILIONI DI EURO.

56 DENUNCIATI E SEQUESTRO DI BENI PER 16,7 MILIONI

Al termine di articolate indagini di polizia giudiziaria in materia di reati tributari, i militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Pescara hanno disvelato un **sofisticato sistema di frode all'IVA** nel settore del **commercio di carburanti per autotrazione**, perpetrato attraverso il ricorso sistematico a false fatturazioni, per un importo complessivo di circa **82 milioni di euro**, mediante il quale **due imprese di distribuzione pescaresi** hanno evaso l'IVA per oltre **18 milioni di euro**.

Le complesse attività hanno tratto origine da due verifiche avviate nel 2019, nei confronti delle citate due società pescaresi, nel corso delle quali le Fiamme Gialle hanno focalizzato la propria attenzione sulla circostanza che i due soggetti economici, gestori di diversi distributori di carburanti, riuscivano a praticare al pubblico dei prezzi particolarmente concorrenziali rispetto ai *competitors* della zona.

In particolare, dai primi riscontri, emergeva come i prezzi di acquisto dei carburanti risultassero sistematicamente più bassi persino di quelli praticati all'ingrosso da note compagnie di produzione idrocarburi nazionali.

Rilevata questa anomalia, i finanziari hanno ritenuto necessario indagare sulla filiera di approvvigionamento, per capirne le dinamiche e le ragioni che consentivano di immettere sul mercato prodotti ad un prezzo così altamente concorrenziale.

A seguito di specifiche analisi di rischio, realizzate anche grazie alle banche dati in uso al Corpo, sono stati effettuati approfondimenti presso i fornitori del prodotto, attraverso capillari controlli dei movimenti commerciali non solo *cartolari* ma anche di carattere fisico, mediante ispezioni sui luoghi di esercizio delle attività e presso le residenze o domicili dei legali rappresentanti.

In questa maniera, sono state scoperte **29 società cartiere** (dislocate anche in altre regioni), le quali, che fraposte nella filiera commerciale ed evadendo sistematicamente l'IVA, facevano in modo di fornire alle società verificate un prodotto a basso costo, proprio perché, di fatto, sgravato dall'IVA evasa.

Queste imprese, dalla vita operativa molto breve (*c.d. apri e chiudi*), non disponevano di una effettiva sede operativa, non erano dotate di idonee attrezzature né avevano personale alle dipendenze, e i loro rappresentanti sono risultati spesso irreperibili.

Il sistema truffaldino così accertato (e ben collaudato) si poggiava, in sostanza, sulla seguente preordinata pratica evasiva.



GUARDIA DI FINANZA COMANDO PROVINCIALE PESCARA



La società cartiera acquistava (solo sulla carta) il carburante dal grossista, anche all'estero,, emettendo una lettera d'intenti (falsa), con la quale, dichiarandosi esportatore abituale, otteneva il titolo di non imponibilità, in modo che la cessione dal grossista in parola alla stessa cartiera risultasse priva dell'imposta sul valore aggiunto.

Invero il prodotto, invece che esportato all'estero come dichiarato al fine di beneficiare dell'esenzione IVA, veniva invece acquisito e destinato alle imprese pescaresi.

Le lettere d'intento sono risultate false perché le cartiere non avevano i requisiti di "esportatori abituali" ai quali soltanto è consentito, dalla disciplina IVA, di acquistare beni e servizi senza applicazione dell'imposta.

Non avendo scontato l'imposta a monte, le *cartiere* emettevano fatture alle imprese verificate, con un prezzo del prodotto particolarmente basso (ribasso anche del 12%) omettendo, per tali ultime cessioni cartolari, il versamento dell'imposta.

I due distributori pescaresi, a questo punto, potevano immettere sul mercato il prodotto a prezzi di gran lunga inferiori rispetto a quelli dei concorrenti, cagionando in tal modo non solo l'ingente danno all'Erario ma anche un'evidente concorrenza sleale a pregiudizio degli operatori onesti.

Al termine delle indagini, **56 soggetti sono stati denunciati** alla locale Procura della Repubblica per violazione degli articoli 2 e 8 del D. Lgs. 74/2000 (**dichiarazioni fraudolente ed emissione di false fatture**).

In linea con le ormai consolidate strategie di contrasto all'evasione e alle frodi fiscali, i Finanziari pescaresi non si sono limitati a segnalare le violazioni penali e tributarie ai competenti Uffici, ma hanno **ricostruito il patrimonio illecitamente accumulato dai soggetti** implicati, proponendone il sequestro alla Procura della Repubblica di Pescara.

L'A.G. competente, condividendo le conclusioni cui è giunta la Guardia di Finanza, ha emesso un decreto di sequestro preventivo per **16,7 milioni di euro**, pari al profitto complessivo del reato accertato. Il provvedimento è stato eseguito nei giorni scorsi dai Finanziari pescaresi, i quali hanno individuato e sottoposto a sequestro beni per complessivi **11,766 milioni di euro**. Trattasi nel dettaglio di **25 immobili** (terreni e fabbricati), per un valore complessivo di oltre **6,3 milioni di euro**, **quote societarie** del valore di circa **2 milioni di euro** e **disponibilità contanti** per un valore complessivo di **circa 3,5 milioni di euro**.

L'attività svolta conferma, ancora una volta, l'incessante impegno della Guardia di Finanza nell'individuare e contrastare ogni forma di illegalità economico-finanziaria che si manifesti sul territorio pescarese, a tutela di tutti i contribuenti rispettosi delle norme e, nel caso specifico, della **corretta concorrenza a favore degli operatori economici dell'importante settore che operano correttamente** e che anch'essi hanno sofferto in questa fase economica così critica.